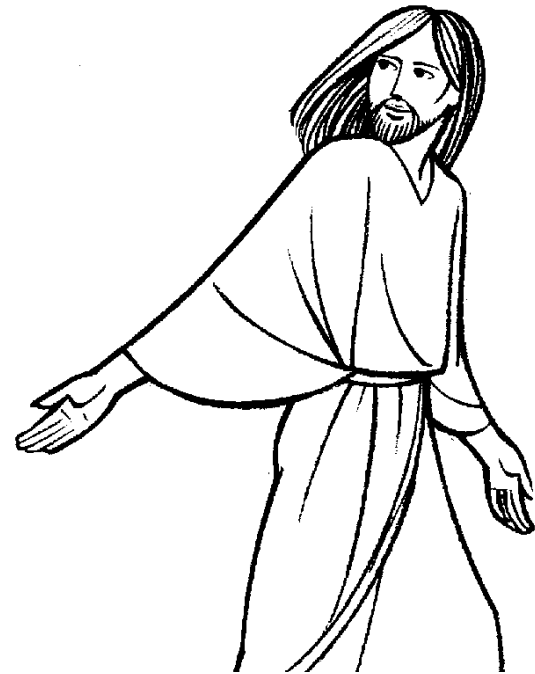


Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno



Rivelazione e Tradizione

Premessa metodologica

Scopo

- Un approfondimento in termini di conoscenza dei contenuti fondamentali della fede.
- Favorire una ricaduta nella pastorale degli argomenti approfonditi, secondo le indicazioni del Piano Pastorale, attraverso un lavoro di tipo laboratoriale da svolgersi nelle foranie, valido sia per i sacerdoti che per gli operatori pastorali.

Come strutturarli

- Intervento dell'esperto all'incontro di formazione del clero (tempo due ore).
- Alla fine della relazione viene consegnato:
 - ✓ uno schema della medesima relazione
 - ✓ un aiuto per l'autoformazione
 - ✓ delle schede in chiave pastorale da utilizzare nell'incontro foraniale dei sacerdoti e anche degli operatori pastorali.Sono schede per un lavoro laboratoriale intese come lettura e verifica dell'esperienza pastorale.
- Incontro foraniale in stile laboratoriale dei sacerdoti sulle schede proposte.
- Agli operatori pastorali delle singole foranie va ripresentata la stessa relazione svolta nell'incontro del clero e successivamente (o anche nello stesso incontro) si svolgeranno i laboratori.

Canto: Vieni Santo Spirito di Dio

**Vieni Santo Spirito di Dio,
come vento soffia sulla Chiesa!
Vieni come fuoco, ardi in noi
e con te saremo veri testimoni di Gesù.**

Sei vento: spazza il cielo dalle nubi del timore;

2 - La modalità della Rivelazione: “eventi e parole intimamente connessi” (DV2)

La Rivelazione non è solo parola, né solo evento, ma entrambe: come viviamo ciò nelle nostre comunità? Quali sono le opere che sostanziano il nostro annuncio?

La nostra testimonianza - fatti e parole - è già prima evangelizzazione: quali sono le strategie pastorali per attuarla? (Oratorio, scuola, carità, incontri personali, attenzione alla malattia-sofferenza-morte, accoglienza verso chi viene in parrocchia anche occasionalmente ecc.)

3 - La Tradizione: trasmissione della fede

Riannunciare la fede significa ridire la fede in maniera comprensibile e significativa. Come attualizziamo il principio della Tradizione: “Dire in modo nuovo ma non dire cose nuove?”. Un aiuto in questo senso è il percorso del Riannuncio proposto dall'Ufficio di Evangelizzazione.

Come utilizziamo i nuovi mezzi di comunicazione, i media?

Come custodiamo la dottrina e la morale della Tradizione? Quali sono nei discorsi, nel modo di pensare e di agire le cose che sono in contrasto con la Tradizione? Es. Le concezioni di Gesù solo uomo... (neo arianesimo); la convinzione di salvarsi solo con le proprie opere... (neo pelagianesimo); il farsi la religione a proprio uso e consumo...

Approfondimenti

FISICHELLA RINO, *La rivelazione: evento e credibilità*. Saggio di teologia fondamentale, EDB, Bologna 2002.

GRECO CARLO, *La Rivelazione*. Fenomenologia, dottrina e credibilità, Collana Intellectus fidei 3, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000.

CATTANEO ENRICO, *Trasmettere la fede*. Tradizione, Scrittura e Magistero nella Chiesa. Percorso di teologia fondamentale, Collana Intellectus fidei vol. 2, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1999.

LATURELLE RENÉ-FISICHELLA RINO (a cura di), *Dizionario di Teologia Fondamentale*, Cittadella Editrice, Assisi 1990.

Navi vanno laggiù e cercano nel vento il nuovo orientamento della rotta alle Indie.

C'è Lutero che inventa un Nuovo Testamento e noi siamo all'alba di un mondo che si scinde.

Si dice che Gutenberg cambia il modo di capire.

Con le presse a Norimberga sta stampando l'avvenire

Sulla carta poesie tesi, satire, eresie.

L'aria nuova farà, nuovo chi la vivrà.

Ogni piccola cosa ucciderà le grandi,

il libro ucciderà altari e cattedrali.

La stampa imprimerà la morte sulla pietra,

la Bibbia sulla Chiesa e l'uomo sopra Dio,

e questo uccide quello.

Navi vanno laggiù e cercano nel vento

il nuovo orientamento della rotta alle Indie.

C'è Lutero che inventa un Nuovo Testamento

e noi siamo all'alba di un mondo che si scinde.

L'aria nuova farà più nuovo chi vivrà.

Scheda per i laboratori foraniali

per sacerdoti e laici

1 - LA RIVELAZIONE È AUTOCOMUNICAZIONE DI DIO NON SOLO DOTTRINA

Parola: L'annuncio della fede e la catechesi sono finalizzati solo all'acquisizione di concetti, alla dottrina, alle nozioni, o invece introducono all'incontro con Gesù? (Es. catechismo, omelia, preparazione ai sacramenti, ecc.).

Liturgia: Le nostre celebrazioni sono cerimonie formali e staccate dalla vita, o sono incontro con Cristo? (Es. Messa, celebrazione dei sacramenti, processioni, novene ecc.).

Comunità: La comunità è segno della presenza di Dio qui e ora: essa cresce nell'ascolto della Parola, nella celebrazione e nella testimonianza. Quale cammino di fede sta facendo per essere presenza nuova e rivelatrice di Dio?

sei fuoco: sciogli il gelo e accendi in nostro ardore.
Spirito creatore scendi su di noi!

Tu bruci tutti i semi di morte e di peccato;
tu scuoti le certezze che ingannano la vita.
Fonte di sapienza, scendi su di noi!

Tu sei coraggio e forza nelle lotte della vita;
tu sei l'amore vero, sostegno nella prova.
Spirito d'amore, scendi su di noi.

Tu, fonte di unità, rinnova la tua Chiesa,
illumina le menti, dai pace al nostro mondo.
O Consolatore, scendi su di noi.

Rivelazione

L'uomo alla ricerca di Dio (via ascendente)

CCC 50: «Per mezzo della ragione naturale, l'uomo può conoscere Dio con certezza a partire dalle sue opere».

→ *Revelatio generalis*

Dio alla ricerca dell'uomo (via discendente)

CCC 50: «Ma esiste un altro ordine di conoscenza a cui l'uomo non può affatto arrivare con le sue proprie forze, quello della Rivelazione divina [cf. Concilio Vaticano I: DS 3015]».

→ *Revelatio specialis*

Libera iniziativa di Dio - Pura grazia

CCC 50: «Per una decisione del tutto libera, Dio si rivela e si dona all'uomo svelando il suo Mistero, il suo disegno di benevolenza prestabilito da tutta l'eternità in Cristo a favore di tutti gli uomini. Egli rivela pienamente il suo disegno inviando il suo Figlio prediletto, nostro Signore Gesù Cristo, e lo Spirito Santo».

Oggetto della Rivelazione: Dio stesso

DV 2a: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza (*placuit Deo in sua bonitate et sapientia*). Inversione rispetto al Vaticano I: DS 3015) rivelare Se stesso e manifestare il mistero (*sacramentum*). Al Vaticano I c'è *decreta*: DS 3015) della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, *Verbo fatto carne*, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della *divina natura* (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4)».

→ Trinità - Incarnazione - Grazia

Natura della Rivelazione: Dio esce dal suo mistero. Parla

DV 2b: «Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé».

→ Amicizia - comunione trinitaria

Modalità della Rivelazione: eventi e parole intimamente connessi

DV 2c: «Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole (*gestis verbisque*) intimamente connessi (*intrinsece inter se connexis*), in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto.

Cristo mediatore e pienezza della Rivelazione

DV 2d: «La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione».

Preparazione della Rivelazione evangelica

DV 3: «Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo (cfr. Gv 1,3), offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé (cfr. Rm 1,19-20); inoltre (*insuper*),

Il progresso della Tradizione

DV 8: «Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19 e 51), sia con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità. Così la Chiesa nel corso dei secoli tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio».

I Padri

DV 8: «Le asserzioni dei santi Padri attestano la vivificante presenza di questa Tradizione, le cui ricchezze sono trasfuse nella pratica e nella vita della Chiesa che crede e che prega. È questa Tradizione che fa conoscere alla Chiesa l'intero canone dei libri sacri e nella Chiesa fa più profondamente comprendere e rende ininterrottamente operanti le stesse sacre Scritture.

Così Dio, il quale ha parlato in passato non cessa di parlare con la sposa del suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo, per mezzo del quale la viva voce dell'Evangelo risuona nella Chiesa e per mezzo di questa nel mondo, introduce i credenti alla verità intera e in essi fa risiedere la parola di Cristo in tutta la sua ricchezza (cfr. Col 3,16)».

Vincenzo di Lerino nel *Commonitorium* nel 434 ci dà due regole della trasmissione della fede:

- è da ritenere di fede cattolica solo ciò che è stato insegnato “ovunque, sempre e da tutti”, *quod ubique, quod semper, quod ab omnibus traditum est* (c. 2);
- dire la fede “in modo nuovo” (*nove*) senza dire “cose nuove” (*nova*) (c. 22).

Parlami di Firenze

Parlami di Firenze e della Rinascenza...

Novità di Bramante e di Stilonov e Dante.

Si racconta a Firenze che la terra è rotonda e che c'è un continente alla fine del mondo.

2 - *Presbiteri*: 1Tm 5,17 «I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento».

Tit 1,5-9 [5]Per questo ti ho lasciato a Creta perché regolassi ciò che rimane da fare e perché stabilissi presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato: [6]il candidato deve essere irreprensibile... [7]Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, [8]ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé, [9]attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono.

3 - *Diaconi*: 1Tm 3,8-10 «[8]Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto, [9]e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. [10]Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio».

Che cos'è la Tradizione

DV 8: «Pertanto la predicazione apostolica, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva esser conservata con una successione ininterrotta fino alla fine dei tempi. Gli apostoli perciò, trasmettendo ciò che essi stessi avevano ricevuto, ammoniscono i fedeli ad attenersi alle tradizioni che avevano appreso sia a voce che per iscritto (cfr. 2 Ts 2,15), e di combattere per quella fede che era stata ad essi trasmessa una volta per sempre. Ciò che fu trasmesso dagli apostoli, poi, comprende tutto quanto contribuisce alla condotta santa del popolo di Dio e all'incremento della fede; così *la Chiesa nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede*»

volendo aprire la via di una salvezza superiore, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori».

Cristo compimento della Rivelazione

DV 4: «Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio “ alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Eb 1,1-2) [...]

Gesù Cristo [...] compie e completa la Rivelazione [...].

L'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 1 Tm 6,14 e Tt 2,13)».

Accogliere la Rivelazione con fede

DV 5: «A Dio che rivela è dovuta “l'obbedienza della fede” (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli “ il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà ” e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia “a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità”. Affinché poi l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni».

Canto: E ti vengo a cercare

F. Battiato

E ti vengo a cercare anche solo per vederti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.

Questo sentimento popolare nasce da meccaniche divine
un rapimento mistico e sensuale mi imprigiona a te.

Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
fare come un eremita che rinuncia a sé.

E ti vengo a cercare con la scusa di doverti parlare
 perché mi piace ciò che pensi e che dici
 perché in te vedo le mie radici.
 Questo secolo oramai alla fine
 saturo di parassiti senza dignità
 mi spinge solo ad essere migliore con più volontà.
 Emanciparmi dall'incubo delle passioni
 cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
 essere un'immagine divina di questa realtà.
 E ti vengo a cercare perché sto bene con te
 perché ho bisogno della tua presenza.

Tradizione

DV 7: «Dio, con somma benignità, dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni».

Origine divina della Tradizione: Rm 8,32 «[Dio] non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?»

Formulazione della Tradizione:

Eucaristia: 1Cor 11,23-27 «[23]Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane [24]e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". [25]Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". [26]Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. [27]Perciò chiunque in modo».

Risurrezione: 1Cor 15,3-8 «[3]Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì

per i nostri peccati secondo le Scritture, [4]fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, [5]e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. [6]In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. [7]Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. [8]Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto».

(Paolo predica a Corinto dal 50 al 52; la lettera è del 57 circa e fu scritta da Efeso)

La dinamica della trasmissione (parádosis) della fede:

→ ricevere-custodire-trasmettere

Coloro che trasmettono (i tradenti): 2Tm 1,6-8 «[6]Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. [7]Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. [8]Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio».

2Tm 2,1-2 «[1]Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù [2]e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri».

La struttura della Chiesa sub-apostolica

1 - Vescovi: 1Tm 3,1-3 «[1]È degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. [2]Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile... sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, [3]non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro».

1Tm 6,20-21 «[20]O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, [21]professando la quale taluni hanno deviato dalla fede».